



REGIONE DEL VENETO

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

ANNO 2021 - 2023

Consorzio CORIS per la Ricerca Sanitaria - CORIS

Via N. Giustiniani, 2 | 35128 Padova (PD) | Tel. 049 8214342 - 43 | C.F. e P.I. 02714420284 | N. REA PD 297313
amministrazione@corisveneto.it | www.corisveneto.it

Principali norme e disposizioni di riferimento

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e ss.mm.ii.
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.
- Legge 9 gennaio 2019, n. 3 “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”.
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.
- Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”.
- Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento di Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Documento di Intesa tra Governo Regioni ed Enti Locali in sede di Conferenza Unificata del 24 luglio 2013.
- Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee Guida in materia di tutela del dipendente pubblico

che segnala illeciti (c.d. whistleblower).

- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.
- Comunicato del Presidente ANAC del 25 novembre 2015 “Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.
- Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”.
- Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co. 2 del d.lgs. n. 33/2013”.
- Delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 “Sospensione dell’efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all’applicazione dell’art. 14 co. 1 lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN.
- Determinazione ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.
- Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- Comunicato del Presidente ANAC del 07 marzo 2018 “Determinazione dell’8 marzo 2017 n. 241 - Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d. lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”
- Delibera 840 del 2 ottobre 2018 in merito a richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).
- Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- Delibera numero 1201 del 18 dicembre 2019 Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle

inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione - art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001

- Delibera n. 141 del 27 febbraio 2019 “Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2019 e attività di vigilanza dell’Autorità”.
- Linee Guida n. 15, (Delibera 494 del 5 giugno 2019) recante «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici»;
- Delibera n. 586 del 26 giugno 2019, recante “Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l’applicazione dell’art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019”;
- PNA 2019, approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, in cui l’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Il PNA 2019, si completa di 3 allegati, aventi rispettivamente ad oggetto: “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, “La rotazione ordinaria del personale”, “Riferimenti normative sul ruolo e sulle funzioni del RPCT”. L’obiettivo dell’Autorità è stato quello di rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile a chi, ai diversi livelli dell’Amministrazione, è chiamato a sviluppare e attuare le misure di prevenzione della corruzione.
- Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 - “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”

Il CORIS si prefigge di affinare ogni anno tecniche e metodologie che consentano di attuare in maniera efficace ed efficiente la normativa anticorruzione.

Il PTPCT 2021/2023 rispetterà, sostanzialmente, l’impianto contenuto nei PTPCT precedenti.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione

PNA Piano Nazionale Anticorruzione

RPC Responsabile della Prevenzione della Corruzione

RPCT Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

CONSIDERAZIONI GENERALI

La legge 6.11.2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», ha introdotto significative misure volte al contrasto dei fenomeni corruttivi nelle diverse articolazioni della PA, individuando, al comma 59 dell'art. 1, i destinatari della norma: «59. Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

Avuto riguardo alla ratio sottesa alla legge n. 190/2012 e relativi decreti attuativi (dd.lgs. n. 33 e 39/2013), l'ambito soggettivo di applicazione della normativa riguardante l'anticorruzione e la trasparenza è stato progressivamente ampliato, con l'obiettivo di estendere le misure di prevenzione a tutti i soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

In tal senso l'A.N.A.C. (Autorità Nazionale Anticorruzione), con la determinazione del 17 giugno 2015, n. 8 «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», al punto «3.1.1. Gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico», ha così disposto:

«Ai sensi dell'art. 1, co. 60, della legge n. 190 del 2012, dell'art. 11 del d.lgs. n.33 del 2013 e dell'art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39 del 2013, sono tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma:

- di "fondazione" o "associazione" ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del codice civile. Anche per tali enti si pone, analogamente a quanto avviene per le società controllate, il problema dell'esposizione al rischio di corruzione che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle pubbliche amministrazioni».
- «Per quanto concerne l'individuazione degli enti in parola, l'art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39/2013 prevede che per «enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono «le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di



REGIONE DEL VENETO

produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi»

A seguito della citata determinazione A.N.A.C. n. 8/2015, pertanto, si è rilevato che:

- il Consorzio CORIS è un organismo costituito in forma consortile dalla partecipazione di soggetti pubblici (n. 3 Aziende ULSS, n. 2 Aziende ospedaliere, IRCSS Istituto Oncologico Veneto – IOV e l'Università degli Studi di Padova) nei quali ricadono i «poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi»;
- gli organi di vertice delle aziende ULSS e ospedaliere (i direttori generali), infatti, costituiscono di diritto l'Assemblea dei soci, che provvede alla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Presidente;
- il Consorzio CORIS svolge attività di produzione di servizi esclusivamente a favore dei propri consorziati, configurandosi come in house provider delle Aziende Sanitarie pubbliche che lo costituiscono (a tal proposito si specifica che la menzionata determinazione A.N.A.C. n. 8/2015 fa riferimento alle “società in house” per chiarire che queste, in virtù del particolare rapporto che le lega alle amministrazioni controllanti, sono tenute all'applicazione della disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni che esercitano il controllo su di esse);
- sebbene la determinazione A.N.A.C. n. 8/2015 faccia specifico riferimento alle società, avuto riguardo alla ratio della norma e ai chiarimenti susseguenti forniti dall'A.N.A.C., appare ragionevole estendere il riferimento anche agli altri enti che presentino le medesime caratteristiche.

Poste tali riflessioni, il Consorzio CORIS ha ritenuto di assoggettarsi alla normativa in tema di anticorruzione e di trasparenza, fatta eccezione per le disposizioni dettate esclusivamente per la Pubblica Amministrazione in senso stretto e apportando gli opportuni adattamenti, provvedendo in particolare ad adottare - in prima applicazione - il proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per gli anni 2018-2020. In ossequio alla normativa, peraltro, si è provveduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) – e per la Trasparenza (RT).

Inoltre a seguito delle numerose e significative innovazioni normative intervenute, ANAC – con Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 – ha definitivamente approvato le “Nuove Linee guida



REGIONE DEL VENETO

per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", sostitutive delle precedenti di cui alla Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

Le suddette linee guida chiariscono l'ambito soggettivo di applicazione della normativa in tema di trasparenza e di anticorruzione, definito all'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, come introdotto dal d.lgs. 97/2016.

La definizione "altri enti di diritto privato in controllo pubblico" si ricava dal secondo comma del menzionato art. 2-bis, ove si dispone che le disciplina in materia di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013 (e, di conseguenza, in materia di anticorruzione) si applichi "in quanto compatibile", anche a "associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore ai cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni".

CORIS presenta i tre requisiti indicati dall'art. 2-bis, d.lgs. n. 33/2013 (come interpretati dalle linee guida di cui sopra) e, confermandosi la sua configurabilità quale "ente di diritto privato in controllo pubblico", se ne conferma – in continuità con quanto già stabilito in precedenza – l'assoggettabilità alle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione, tanto relativamente alla organizzazione, quanto relativamente al complesso delle attività dal medesimo svolte.

Tutto ciò trova ulteriore conferma all'interno della Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, con cui è stato approvato l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Il presente documento, pertanto, costituisce l'aggiornamento delle misure anticorruzione e di trasparenza per il triennio 2021-2023, con recepimento delle novità in materia e in ossequio alle indicazioni contenute nell'aggiornamento al PNA 2018.

OGGETTO E FINALITA' DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Questo documento predispose un piano per l'introduzione di strategie e strumenti volto a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo al Consorzio CORIS, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, l'analisi del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità, indica gli interventi organizzativi

volti a prevenire il medesimo rischio, nonché le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione del Consorzio CORIS.

In tale contesto il RPCT ha svolto le proprie funzioni, fino alla elaborazione del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e Trasparenza 2021-2023, attraverso le fasi seguenti:

- acquisire dagli uffici competenti, dati, aggiornamenti, notizie necessari per la redazione del documento;
- coinvolgere gli organi di indirizzo e l'OdV monocratico;
- proporre il progetto definitivo del Piano agli organi di indirizzo per la sua adozione;
- pubblicare il Piano nel sito istituzionale www.corisveneto.it - sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti";
- dare notizia del Piano ai dipendenti in occasione della prima assunzione in servizio e a tutti i dipendenti e collaboratori attraverso invio massivo di messaggio di posta elettronica ordinaria.

Il Piano è destinato a dipendenti e collaboratori che prestano servizio presso l'Amministrazione ed è reso pubblico per tutti i soggetti portatori di interessi, interni ed esterni al CORIS.

La gestione del rischio di corruzione:

- viene condotta in modo da realizzare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- è parte integrante del processo decisionale;
- è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata;
- è un processo di miglioramento continuo e graduale che si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i dirigenti, i responsabili ed il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
- è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno del Consorzio,

nonchè di quanto già attuato (come risultante anche dalla relazione del RPCT).

- è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione, non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive. Implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

La programmazione del processo di gestione del rischio 2021-2023, fondata sui principi sopra indicati, prende avvio dal Modello di Organizzazione Gestione di CORIS. (Mod. 231) e dalle risultanze degli esiti dei monitoraggi dei precedenti piani anticorruzione. Terrà conto delle proposte e dei suggerimenti degli stakeholder interni ed esterni, nonché di tutti gli altri dati e informazioni relativi al contesto interno ed esterno, e si integra con gli altri documenti di programmazione della Società. Si tratta di un approccio metodologico, di natura sistematica e integrata, finalizzato a rendere effettive le misure di prevenzione programmate, e a rendere altrettanto effettivo il monitoraggio delle misure medesime nonché del complessivo piano, e della strategia di prevenzione della corruzione.

Per dare integrale attuazione alle Linee Guida contenute nell'aggiornamento PNA, con riferimento alla mappatura, integrale e completa, di tutti i processi (inclusi procedimenti) del Consorzio, il piano di CORIS è affrontato come un processo continuativo che al mutare delle scelte organizzative, sempre tese alla migliore efficienza ed efficacia dei servizi, dovrà mutare. Per questa ragione la sua applicazione non potrà che essere graduale e progressiva e non si configura quindi come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione e al mutare dell'organizzazione. L'adozione del Piano tiene anche conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione.

Il Piano contiene l'analisi della normativa di settore, l'analisi del contesto esterno ed interno dell'Amministrazione, la mappatura dei processi con l'analisi del rischio e l'individuazione delle misure di riduzione del rischio medesimo, le misure generali di prevenzione della corruzione e quelle specifiche, un focus sul principio della trasparenza e sull'accesso civico semplice e generalizzato.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione" con il "Programma triennale per la trasparenza" rappresentano gli strumenti attraverso i quali ogni amministrazione individua il processo per definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

La sezione relativa alla trasparenza, contenuta nell'unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, costituisce una sezione integrativa, complementare e sussidiaria della

sezione relativa alla prevenzione della corruzione. Gli elementi di collegamento principali sono rappresentati dalla mappatura e attribuzione delle responsabilità; dalla descrizione delle procedure, dalla gestione e trattamento dei dati da pubblicare. Il nuovo PTPCT include anche la sezione dedicata alla trasparenza in cui riportare tempi e responsabili della trasmissione e della pubblicazione di documenti e informazioni.

Il presente PTPCT in continuità rispetto ai precedenti Piani;

- vuole essere uno strumento di definizione e attuazione di tutte quelle misure capaci di rafforzare i principi di trasparenza, legalità e correttezza nella gestione delle attività svolte dall'amministrazione per contrastare il fenomeno della corruzione, nel quale sono comprese "tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività dell'amministrazione pubblica, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati di qualsiasi genere". Tali situazioni ricomprendono, pertanto, non solo l'intera molteplicità dei delitti contro la Pubblica Amministrazione (di cui al Titolo II, Capo I, del Codice Penale), ma anche le situazioni dalle quali emerga un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite;
- integra i precedenti Piani essendo strumento dinamico, che muta con l'evolversi della struttura societaria cui pertiene, in relazione ai cambiamenti che intervengono e al progredire della strategia di prevenzione.

In tal senso, il PTPCT:

- non si limita a recepire i cambiamenti organizzativi e funzionali che intervengono nel CORIS, ma è atto di programmazione che orienta e supporta gli stessi secondo i principi di legalità, etica, trasparenza, efficacia ed efficienza;
- si colloca nell'ambito di un processo ciclico in cui le analisi effettuate, le strategie e le misure di prevenzione adottate vengono, di volta in volta, opportunamente calibrate, modificate e, se del caso, anche cambiate in virtù delle risultanze dei conseguenti feedback;
- si caratterizza per l'impegno di CORIS. a dare sempre maggiore concretezza alle misure di prevenzione della corruzione al fine di integrarle in tutti i processi aziendali migliorandone l'efficacia.

Ciò premesso, la finalità stessa del PTPCT è quella di prevenire e reprimere tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta da CORIS, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Anche per il triennio 2021/2023, si confermano, pertanto, gli obiettivi strategici del Piano Anticorruzione e Trasparenza:

- ridurre le possibilità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di far emergere gli eventuali casi di corruzione e di riconoscere fenomeni di cattiva gestione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione e al perdurare di situazioni di opacità gestionale e amministrativa;
- promuovere la cultura della legalità e dell'etica pubblica, promuovere il pieno assolvimento degli obblighi di trasparenza.

L'art. 1, co. 8 della L. 190/2012 stabilisce che è l'organo politico a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del presente Piano.

Esempi di Obiettivi Strategici che CORIS si prefissa nel corso degli anni così come proposti anche dal PNA 2019 sono l'integrazione dei controlli interni con quelli anticorruzione e l'incremento della formazione e miglioramento del monitoraggio sulla qualità della formazione.

SOGGETTI COINVOLTI

In linea con le disposizioni contenute nella Legge, nel PNA e nel D.Lgs. 231/2001 sono individuati quali destinatari del Piano i soggetti sotto riportati.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo di vertice che:

- definisce gli obiettivi strategici in materia di contrasto alla corruzione e di trasparenza da inserire nei documenti di programmazione strategico-gestionale e nel PTPCT;
- adotta il PTPCT (entro il 31 gennaio di ogni anno) e gli eventuali aggiornamenti infrannuali;
- nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT);
- decide l'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- riceve la relazione annuale del RPCT, al quale può chiedere di riferire sull'attività, e riceve dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

La figura del RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della

prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza:

- elaborare la proposta di PTPCT (da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, L. 190/2012) ed i relativi aggiornamenti;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità proponendo eventualmente le modifiche necessarie;
- redigere annualmente una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione (gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice etico, sanzioni ed altre iniziative quali forme di tutela offerte ai whistleblowers e rispetto dei termini dei procedimenti) definite dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza da presentare al Consiglio di Amministrazione e da pubblicare sul sito web;
- riferire al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- proporre modifiche del Piano anche in corso di vigenza qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- verificare il rispetto degli obblighi di informazione;
- verificare il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D.lgs. 39 del 2013;
- aggiornare la Sezione Trasparenza del PTPCT;
- controllare il corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;
- controllare e verificare la regolare attuazione dell'accesso civico, secondo le modalità che saranno esposte nel paragrafo dedicato;
- scambiare informazioni con l'Organismo di Vigilanza.

Le Linee Guida dell'ANAC precisano che le funzioni di RPCT debbano essere affidate ad un dirigente in servizio evitando la designazione di dirigenti responsabili dei settori individuati fra quelli con aree

a maggior rischio corruttivo. La scelta deve inoltre ricadere su un dirigente che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo.

Nel caso in cui la società sia priva di dirigenti o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a maggior rischio corruttivo, il RPCT potrà essere individuato in un soggetto non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Tale soggetto dovrà essere sottoposto alla vigilanza stringente e periodica del Consiglio di Amministrazione.

In via residuale la nomina a RPCT potrebbe ricadere su di un Amministratore purchè privo di deleghe gestionali.

Tenuto conto che in Consorzio CORIS non è presente alcun Dirigente, il Consiglio di Amministrazione, data la ridotta compagine organica ha deciso di nominare, per l'elevata competenza, l'avvocato Franco Botteon, attuale OdV del CORIS, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il Consorzio CORIS, in considerazione della struttura organizzativa poco complessa, ha ritenuto di non individuare dei soggetti "referenti" del RPCT, in quanto lo stesso si interfaccia direttamente con i soggetti responsabili delle Aree.

Dipendenti del Consorzio CORIS

Tutti i dipendenti del Consorzio CORIS devono:

- partecipare al processo di gestione del rischio;
- fornire la massima collaborazione al RPCT in tutte le fasi di predisposizione ed aggiornamento del Piano;
- osservare le misure contenute nel PTPCT;
- segnalare le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi.

Collaboratori e terzi

I collaboratori a qualsiasi titolo del Consorzio CORIS e i terzi sono tenuti ad osservare per quanto compatibili, le misure contenute nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza adottato dalla Società e gli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico.

ORGANISMO DI VIGILANZA

Essendo il PTPCT un'appendice del Modello 231, ed essendo stato affidato all'Organismo di Vigilanza

il compito di vigilare sul funzionamento e osservanza del Modello stesso, l'OdV in relazione al Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza dovrà assolvere i seguenti compiti:

- partecipare, per quanto di competenza, al processo di valutazione e gestione del rischio nell'ambito del Modello di Organizzazione e Gestione, considerando anche i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- segnalare tempestivamente al Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.lgs 231/01;
- monitorare, nell'ambito delle proprie competenze, il rispetto del Piano e delle misure dallo stesso previste;
- formulare ove lo ritenga necessario, proposte e suggerimenti al RPCT volte alla prevenzione dei rischi rilevati nel Piano ed all'individuazione delle ulteriori misure di contrasto;
- valutare la necessità di aggiornamento del Modello e del Codice Etico in relazione a quanto previsto nel Piano.

L'attività di monitoraggio prevista dal Piano viene quindi integrata con l'attività di sorveglianza effettuata dall'OdV sul Modello. Il RPCT infatti intrattiene uno scambio di informative con l'OdV.

Sulla base delle Linee Guida dell'ANAC, l'OdV ha inoltre il compito di controllare e monitorare gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa della trasparenza e attestarne l'assolvimento.

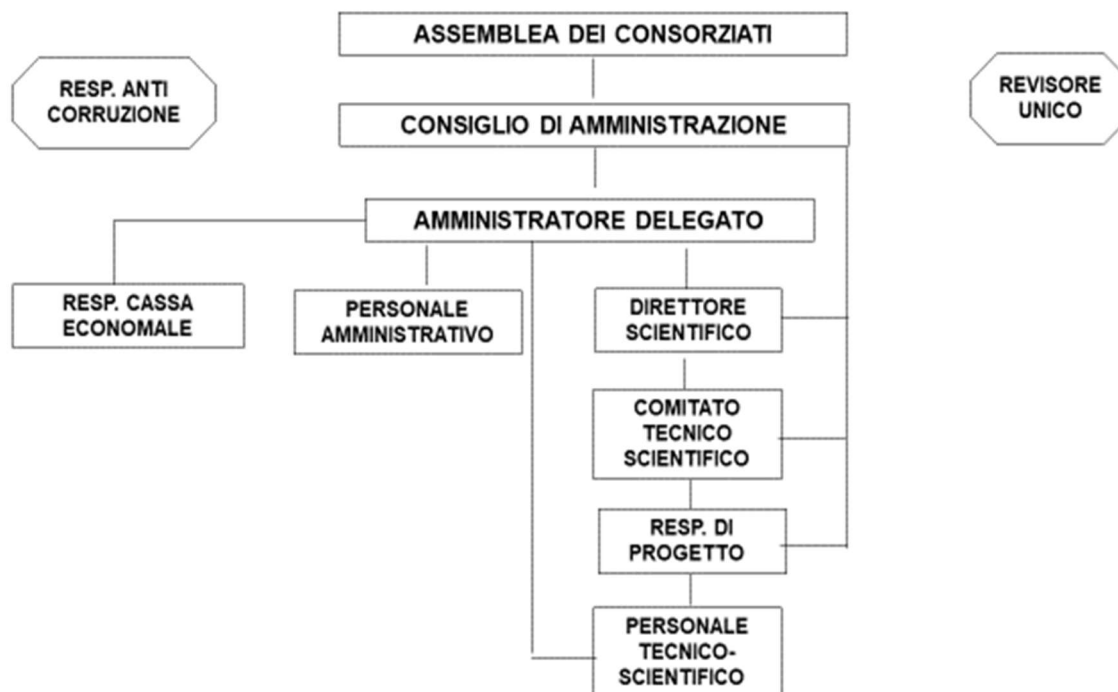
GESTIONE DEL RISCHIO

Analisi del Contesto esterno ed interno

Consorzio CORIS ha esaminato il contesto esterno, ovvero l'ambiente nel quale il Consorzio CORIS opera, per valutare il possibile verificarsi di eventi corruttivi.

Per quanto riguarda il contesto interno la struttura organizzativa del Consorzio CORIS risulta essere molto semplice come si può evincere dall'organigramma sotto riportato.

Consorzio per la Ricerca Sanitaria



Per quanto riguarda le attività svolte da Consorzio CORIS l'oggetto sociale riporta quanto segue:

Il Consorzio CORIS opera nel pubblico interesse, non ha scopo di lucro e si propone di:

a) promuovere, incrementare e sostenere la ricerca scientifica in senso lato, sia essa di base, traslazionale o clinica, in ambito sanitario e socio sanitario, ed in particolare nell'ambito:

- dei trapianti di organi, di tessuti, di cellule e all'applicazione della medicina rigenerativa;
- di azioni volte al miglioramento della qualità di vita di pazienti con grave insufficienza di organi, ivi compresa la realizzazione di organi bioartificiali;
- dell'oncologia, sperimentale e clinica, dei meccanismi di insorgenza del cancro e dei processi biologici ad esso correlati, nonché dello sviluppo di nuovi strumenti diagnostici e terapeutici;
- organizzativo, clinico assistenziale e del miglioramento dei servizi offerti nel SSR, ivi compreso lo sviluppo di nuovi percorsi diagnostico terapeutici e la valutazione delle tecnologie sanitarie;
- di progettualità volte alla tutela della salute, ex ante ed ex post, ivi comprese, a titolo



REGIONE DEL VENETO

esemplificativo e non esaustivo, la prevenzione e la valutazione della sicurezza dei farmaci (farmacovigilanza);

- b) promuovere i rapporti tra Università, Aziende Ospedaliere, Aziende ULSS, Istituzioni Scientifiche, enti privati e Fondazioni, Italiane ed Estere, interessate alla ricerca nelle finalità di cui al punto a);
- c) contribuire alla realizzazione degli obiettivi di ricerca di cui ai punti precedenti anche attraverso la diretta gestione dei fondi regionali. Contribuire per le istituzioni non universitarie alla gestione dei progetti di ricerca finanziati con i fondi di cui ai punti precedenti;
- d) promuovere e sostenere i progetti e le finalità perseguite dalla Rete Oncologica del Veneto;
- e) svolgere attività di valutazione, progettazione, coordinamento, partenariato anche con il settore privato, a favore di tematiche di ricerca ritenute prioritarie;
- f) svolgere ogni altra attività connessa a quelle sopraelencate e concludere tutte le iniziative necessarie od utili alla realizzazione degli scopi predetti, ivi compresa la stipulazione di contratti di compravendita anche immobiliare e la raccolta di fondi presso Enti pubblici e privati, nazionali e internazionali.

Il Consorzio CORIS può agire sia in nome proprio che per conto di uno o più consorziati a seguito di specifica richiesta scritta.

In ogni caso il Consorzio CORIS non potrà iniziare alcuna attività in nome di un consorziato se prima questi non abbia dato idonee garanzie, provvedendo al finanziamento dell'operazione o fornendo adeguata cauzione.

Per il raggiungimento dei suoi scopi, il Consorzio CORIS può avvalersi anche di servizi forniti direttamente dai consorziati.

L'Assemblea annualmente, in sede di approvazione del bilancio di previsione, stabilisce le modalità di conferimento dei servizi che saranno forniti dai consorziati.

Si precisa che il Consorzio CORIS non è una organizzazione di ricerca a contratto (CRO) nell'accezione di cui al decreto del Ministero della salute in data 15 novembre 2011 in quanto non rientra nell'ambito di applicazione di cui all'articolo 1 del citato decreto.

Tuttavia, qualora venissero svolte le attività contemplate nel decreto e per lo svolgimento di tali attività e il Consorzio CORIS rientrasse nell'ambito di applicazione del decreto medesimo, il Consorzio CORIS si doterà dei requisiti minimi generali di cui all'articolo 3 del decreto.

Si precisa che il Consorzio CORIS stante le finalità di cui sopra, svolgerà attività nell'ambito del settore pubblico della sanità, a beneficio dello Stato e degli Enti Pubblici Territoriali delegati nella materia

sanitaria. Viene fatta salva la possibilità di compiere atti negoziali di diritto privato al solo scopo strumentale di un migliore e più efficiente svolgimento dell'attività pubblica come sopra definita.

Individuazione dei settori e delle attività particolarmente esposti a rischio di corruzione

L'analisi delle attività realizzate all'interno del Consorzio CORIS al fine di verificare l'eventuale esistenza di attività esposte al rischio corruzione, in coerenza con il Piano nazionale anticorruzione, ha permesso di individuare le aree di rischio in quelle che seguono:

- A. Area acquisizione e progressione del personale (Reclutamento - Progressioni di carriera Conferimento di incarichi di collaborazione);
- B. Area affidamento di servizi e forniture (Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento - Requisiti di qualificazione - Requisiti di aggiudicazione - Valutazione delle offerte - Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte - Procedure negoziate - Affidamenti diretti – Varianti in corso di esecuzione del contratto);

Sono ritenute attività a medio rischio di corruzione tutti i procedimenti di seguito riportati:

- scelta del contraente per l'affidamento di forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- colloqui e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera;
- gestione dei beni e delle risorse strumentali che implicano la vigilanza sul corretto uso da parte del personale dipendente.

Valutazione del rischio

In questa parte del Piano si è individuato e classificato il livello di rischio presente nei procedimenti amministrativi e nelle attività del Consorzio CORIS.

Fra le quattro aree di rischio, di cui al comma 16 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012, sono individuate come sensibili alla corruzione le seguenti aree di attività:

- servizi e forniture;
- esecuzione di contratti;
- provvedimenti concernenti l'acquisizione di risorse umane.
- affidamento incarichi a consulenti e collaborator

I rischi sono stati individuati e classificati a seconda della probabilità e della rilevanza degli stessi, applicando la metodologia contenuta nell'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione. Per ciascun

processo è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, della discrezionalità e della complessità del processo e dei controlli vigenti.

L'impatto è stato misurato in termini di: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazione.

I valori ponderati di probabilità per ogni area a rischio corruzione sono:

- 0 = nessuna probabilità;
- 1 = improbabile;
- 2 = poco probabile;
- 3 = probabile;
- 4 = molto probabile;
- 5 = altamente probabile.

I valori ponderati dell'impatto per ogni area a rischio sono:

- 0 = nessun impatto;
- 1 = marginale;
- 2 = minore;
- 3 = soglia;
- 4 = serio;
- 5 = superiore.

Il livello di rischio complessivo è determinato dal prodotto dei due indici (valore della probabilità x valore dell'impatto) - ed è classificato, in un range da 0 a 25, secondo la seguente tabella.

VALORE	CLASSIFICAZIONE
0 - 5	BASSO
5 - 15	MEDIO
16 - 25	ALTO

Area a rischio	Macro processo Macro attività	Procedimento attività	Struttura organizzativa competente	Valore del rischio (in base ai para- metri di cui allegato 5 del PNA)	Rischio potenziale
servizi e forniture	Acquisizione beni, servizi e forniture	Appalto di, servizi e forniture	Personale amministrativo Amministratore Delegato	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> Definizione requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti, al fine di favorire un'impresa (clausole di bandi che stabiliscono i requisiti di qualificazione, ecc.). Uso distorto del criterio economicamente vantaggioso finalizzato a favorire un'impresa. Utilizzo della procedura negoziata e abuso affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa. Accordi collusivi tra imprese.
Esecuzione contratti	Liquidazione fatture	Pagamento fatture	Personale amministrativo; Amministratore Delegato	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> Omessa verifica, corretto adempimento contrattuale, ecc.

Tabella 1

Area a rischio	Macro attività	processo Procedimento attività	Struttura organizzativa competente	Valore del rischio (in base ai parametri di cui allegato 5 del PNA)	Rischio potenziale
Acquisizione di risorse umane	Acquisizione risorse umane. Progressioni di livello	Assunzione di personale a tempo determinato e indeterminato	Personale Amministrativo Amministratore Delegato	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione indebita interpretazione delle norme. Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria Assoggettamento a pressioni esterne per agevolare o penalizzare taluni partecipanti alle procedure selettive. <p>Previsione di requisiti di accesso personalizzati e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di agevolare taluni soggetti</p>
Affidamento incarichi a consulenti e collaboratori	Incarichi esterni	Incarichi professionali esterni	Personale amministrativo Amministratore Delegato	BASSO	Adozione di provvedimenti mirati a favorire taluni soggetti o professionisti.

MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Si riportano di seguito le misure organizzative che il Consorzio CORIS intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Rotazione del Personale

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, il Consorzio CORIS, in ragione del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale. Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, infatti, il Consorzio CORIS, rilevando la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica, si impegna a sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo. oltre a prevedere la segregazione delle funzioni che si sostanzia nell'attribuire a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Il Consorzio CORIS, inoltre, considerando quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012, si prefigge di:

- elaborare direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi;
- realizzare un sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti;
- verificare l'attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione;
- rispettare che il pagamento delle fatture avvenga nel rispetto dell'art. 307, comma 2, del dpr n. 207 del 2011, nel termine di 60 giorni, previo accertamento della prestazione effettuata, in termini di quantità e qualità, rispetto alle prescrizioni previste nei documenti contrattuali.
- accertare preventivamente la compatibilità dei pagamenti derivanti dalle assunzioni di impegni di spesa con lo stanziamento di bilancio e con le regole di finanza pubblica (sufficienza della cassa);
- acquisire tempestivamente eventuali ulteriori documenti necessari ai fini della liquidazione e del pagamento.

Il Consorzio CORIS, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative e/o di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei soggetti cui l'organo di indirizzo intende conferire incarico. Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

In ogni caso, le condizioni ostative al conferimento degli incarichi devono essere inserite negli interpellati per l'attribuzione e i soggetti interessati devono rendere la dichiarazione di insussistenza di cause ostative all'atto del conferimento dell'incarico.

Ai sensi dell'art. 2, comma 3, e 17, comma 1, del DPR 62/2013, il Consorzio CORIS estende, per quanto compatibili, gli obblighi di condotta previsti nel codice deontologico dei dipendenti pubblici a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del Consorzio CORIS. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, il Consorzio CORIS inserisce apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi.

Il sistema dei controlli

Il presente Piano è destinato a tutto il personale del Consorzio CORIS. Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute in questo Piano Triennale e delle norme del Codice Etico Comportamentale, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura del Responsabile della Prevenzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge n. 190 del 2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione coinvolgerà i Responsabili degli uffici nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Formazione del personale

Il Consorzio CORIS intende promuovere meccanismi di formazione idonei a prevenire il rischio di corruzione. Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- organizzare incontri specifici dedicati alla formazione in tema di anticorruzione.

Spetta al Responsabile della prevenzione della corruzione programmare un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti coloro che potenzialmente sono interessati al tema, così come previsto dalle norme e definire, se lo ritiene opportuno, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti a rischio di corruzione.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, nella prima fase di attuazione, l'attività formativa si espleta mediante specifici incontri con il personale dipendente, volti alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dello stesso e all'analisi di tutte le attività del Consorzio CORIS che possono presentare rischi di integrità.

L'obiettivo di tali incontri è quello di far crescere all'interno del Consorzio CORIS la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

Codice Etico

Il Consorzio CORIS ha adottato un Codice Etico Comportamentale che prevede forme di prevenzione della corruzione, un sistema sanzionatorio e un sistema di segnalazioni per le violazioni del codice.

Tale Codice risulta quindi essere adeguato quale misura di prevenzione della corruzione.

Tutela del dipendente che segnala illeciti

Il PNA prevede che debba essere prevista quale misura di prevenzione della corruzione, una procedura finalizzata "ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione".

Si fa inoltre presente che la legge 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" ha modificato l'art. 54 bis del D.lgs. 165/2001 (Tutela del dipendente che segnala gli illeciti) prevedendo tra gli altri interventi, quello di estendere l'applicazione della norma anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opera in favore dell'amministrazione pubblica. Il nuovo articolo prevede inoltre il divieto di rivelare l'identità del

segnalante oltre che nel procedimento disciplinare, (salvo in presenza di consenso del segnalante), anche in quello penale e contabile.

La legge 179/2017 all'art. 2, ha inoltre previsto l'introduzione all'interno del D.lgs. 231/01, all'art. 6, delle seguenti disposizioni

“I modelli [231] prevedono:

- a) uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- d) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

2-ter. L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni di cui al comma 2-bis può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo;

2-quater. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante. È onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successive alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.».

Il Consorzio CORIS rileva che all'interno del Codice Etico e nel Modello 231 sono già previsti più canali che consentano di presentare segnalazioni di condotte illecite o di violazioni del Codice Etico, del Modello comprensivo del PTPCT, e che tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del

segnalante.

Dovranno invece essere rafforzati i divieti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione e dovrà essere introdotto nel sistema disciplinare la previsione di sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonchè di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

Tutti i dipendenti, ivi compresi i soggetti esterni alla Società, che sono tenuti a segnalare condotte illecite e ogni violazione o sospetto di violazione del presente Piano possono indirizzare le stesse al Responsabile della Prevenzione della Corruzione il quale procederà all'avvio delle iniziative del caso.

Verifica sulla sussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 39/2013

Le Linee Guida dell'ANAC precisano che "All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. I), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali" e un sistema di verifica "della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. I), sopra illustrato, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali".

In base anche alle "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione" di cui alla delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 il RPC deve quindi verificare l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società ai sensi del D.lgs. 39/2013 al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale.

Il RPCT deve verificare periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità e se del caso, contestare all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto, controllando che siano adottate le misure conseguenti.

Conflitto di interessi

Il Consorzio CORIS prevede apposite procedure per il controllo sul conflitto di interessi sia per i propri dipendenti che per i soggetti legati al Consorzio CORIS.

Sistema disciplinare



REGIONE DEL VENETO

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione trasfuse nel presente PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti. L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 dispone infatti che "La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare". Con particolare riferimento ai Dirigenti, a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.

Il Consorzio CORIS nel Modello 231 di cui il presente Piano fa parte integrante, ha previsto un sistema disciplinare che sanziona specificamente anche le violazioni del Piano.

Quindi per ogni violazione del Modello 231, del Codice Etico, del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza o di altro regolamento o procedura che costituisca misura di prevenzione della corruzione come definita nel PTPCT, deve essere applicato il Sistema sanzionatorio previsto nel Modello 231.

Il RPCT cura l'accertamento delle violazioni inerenti il Piano anche interfacciandosi con l'O.d.V. e riferirà al soggetto competente dell'irrogazione della sanzione i risultati degli accertamenti svolti.

Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione

Il RPCT procederà al corretto adempimento, anche con verifiche a campione, da parte della Società degli obblighi di prevenzione del fenomeno corruttivo e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ciò al fine anche di superare eventuali criticità rappresentate, che hanno impedito il mancato adempimento anche parziale degli obblighi di pubblicazione. Ciò con il coinvolgimento di tutti i dipendenti impegnati, momento decisivo per la corretta attuazione del Piano e delle relative misure di prevenzione del fenomeno corruttivo. Difatti, nelle previsioni di legge e nel PNA, il coinvolgimento dei dipendenti è assicurato con la partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e mappatura dei processi, di valutazione del rischio, di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse. A tal uopo, la formazione dedicata ai temi specifici della prevenzione della corruzione, etica e trasparenza non ha solo lo scopo di accrescere le conoscenze individuali del dipendente, ma anche quello di sensibilizzarlo e renderlo partecipe all'attività svolta in tal senso all'interno della Società.

In coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure previste ai sensi del D.Lgs. 231/01 sono individuate le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'Organismo di Vigilanza.



REGIONE DEL VENETO

Ai sensi dell'art. 1, co. 14 della L. 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza pubblica nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base di uno schema che ANAC si riserva di definire.

L'art. 1, co. 10, lettera a) della L. 190/2012 prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.

Semestralmente verranno effettuate delle sessioni di reporting, al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse, in particolare a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura. In tale ottica è garantita integrazione e coordinamento con i flussi semestrali previsti dal Mod. 231.

Il sistema integrato 231- anticorruzione e trasparenza

La Legge Anticorruzione prevede che gli Enti pubblici economici e gli Enti di diritto privato in controllo pubblico integrino i Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo adottati ai sensi del D.Lgs. 231/2001 con idonee misure di prevenzione della corruzione, e indica espressamente il P.N.A. quale relativo atto di indirizzo (art. 1, co. 2 bis, L. 190/2012).

Le disposizioni volte a prevenire comportamenti illeciti ai sensi della L. 190/2012 e dei relativi Decreti delegati in materia di trasparenza (D.Lgs. 33/2013) e inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (D.Lgs. 39/2013) sono inoltre richiamate nel Codice Etico Comportamentale che sancisce i principi e le direttive eticocomportamentali cui CORIS intende improntare la propria attività e a cui sono chiamati a uniformarsi tutti i Dipendenti (inclusi i Dirigenti), i soggetti che all'interno del CORIS rivestono funzioni di rappresentanza, controllo, amministrazione o direzione, i collaboratori e tutti coloro che, a vario titolo, intrattengono rapporti con CORIS.

Oltre alle disposizioni in materia di prevenzione 190, il vigente Codice Etico Comportamentale risponde all'esigenza di presidiare ulteriormente specifiche aree di attività ritenute particolarmente esposte a rischio. A garanzia dell'effettiva osservanza dei principi e delle regole comportamentali dallo stesso dettate, il Codice Etico Comportamentale si chiude esplicitando che l'accertata violazione delle disposizioni ivi contenute è fonte di responsabilità disciplinare e rileva, pertanto, ai fini della comminazione di eventuali sanzioni da parte del CORIS.



REGIONE DEL VENETO

Ciascuna attività sensibile ai sensi della L.190/2012 è oggetto di verifica in ordine al rispetto di cinque principi (procedure, deleghe, segregazione, tracciabilità e monitoraggio) che forniscono il livello di esposizione al rischio di comportamenti illeciti (sia penalmente rilevanti sia eticamente scorretti) e da cui deriva l'individuazione delle contromisure di prevenzione e contenimento da adottare.

SECONDA PARTE

TRAPARENZA

Premessa

Il 5 aprile 2013 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Con Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", il legislatore ha apportato rilevanti modifiche al predetto d.lgs n.33, abrogando il Programma per la trasparenza e introducendo nuovi obblighi.

Il presente documento è stato redatto, in adempimento al disposto dell'art. 10 del D.lgs 33 cit., tenendo conto delle nuove previsioni intervenute, allo scopo di definire le modalità, la tempistica e gli strumenti che il Consorzio CORIS intende adottare per favorire la trasparenza e l'integrità della propria azione amministrativa.

Cosa si deve intendere per "trasparenza"?

L'art. 1 del D. Lgs. n. 33/2013 afferma che "la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"; la norma precisa inoltre che "la trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché

dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”.

La trasparenza, quindi, è funzionale a:

- assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni di corruzione e promuovere l'integrità.

Il Consorzio CORIS, nell'ottica di promuovere un miglioramento continuo dei servizi resi, pubblica sul proprio sito una serie di informazioni che favoriscono la conoscenza della propria organizzazione (<http://www.corisveneto.it>).

La pubblicazione del presente documento incrementa, con un approccio strutturato, le informazioni già pubblicate nella sezione del sito denominata “Amministrazione trasparente”, riferite all'organizzazione, ai procedimenti e al personale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvede all'aggiornamento del Piano triennale, ne cura il monitoraggio e l'attuazione ed assume iniziative atte a promuovere la cultura della trasparenza.

L'attuazione del Piano triennale, l'individuazione dei dati soggetti a pubblicazione, nonché il loro costante aggiornamento al fine di garantire la veridicità delle informazioni e l'adeguamento dei contenuti all'evolversi della disciplina in materia, è demandata ai responsabili dei servizi e degli uffici del Consorzio CORIS i quali possono individuare, all'interno delle rispettive strutture, dei referenti per l'attuazione ed il monitoraggio delle previsioni della presente sezione.

Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente”

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Autorità ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 si basa, ancor più a seguito delle modifiche del d.lgs. 33/2013, sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi responsabili cui compete:

- l'elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni;
- la pubblicazione dei dati e delle informazioni

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Soggetti coinvolti

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio CORIS in data 15 febbraio

2021

Data la ridotta compagine organica del Consorzio CORIS e non essendo presenti nel Consorzio CORIS dirigenti, il RPCT è stato individuato, per l'elevata competenza, nell'Avv. Franco Botteon, attuale OdV del CORIS.

Il RPCT svolge i seguenti compiti specifici in materia di trasparenza:

- aggiornamento della Sezione Trasparenza del PTPCT;
- controllo sul corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa;
- controllo e verifica della regolare attuazione dell'accesso civico, secondo le modalità che saranno esposte nel paragrafo dedicato;
- segnalazione dei casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi previsti dalla normativa vigente;
- trasmissione all'ANAC, ove questa ne faccia richiesta, di ogni dato ed informazione oggetto di pubblicazione o i risultati del monitoraggio periodico.

Soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati

Il RPCT si avvale, per la trasmissione e pubblicazione sul sito internet del Consorzio CORIS dei dati previsti dalla normativa sulla trasparenza, del Responsabile dell'Ufficio Amministrazione.

L'OdV ha il compito di controllare e monitorare gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa della trasparenza e attestarne l'assolvimento da parte del Consorzio CORIS.

Dati da pubblicare sul Sito Amministrazione Trasparente

Il Consorzio CORIS ha implementato il proprio sito istituzionale con un'apposita sezione, denominata "Amministrazione Trasparente", nella quale sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione del Consorzio CORIS e quanto previsto dall'allegato 1, delle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Ad oggi nel sito internet del Consorzio CORIS sono pubblicati i dati relativi a:

Disposizione generali

Organizzazione

Consulenti e collaboratori



REGIONE DEL VENETO

Performance

Pagamenti dell'amministrazione

Personale e selezione

Bandi di gara e contratti

Bilanci

Servizi erogati

Altri contenuti-Prevenzione della corruzione

Altri contenuti- accesso civico

Accesso civico generalizzato

Importanti novità sono state introdotte in materia di accesso civico da parte del d.lgs. 97/2016 come anche declinate nella delibera ANAC n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 recante «riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni». Tale nuova tipologia di accesso, delineata nel novellato art. 5, comma 2 del d.lgs. 33/2013, consente a chiunque il "diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis".

La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Accesso civico cd. semplice

Rimane ferma la disciplina relativa all'accesso civico cd. semplice. Esso consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, D.lgs.n. 33/2103) nei casi in cui il Consorzio CORIS ne abbia omissa la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Anticorruzione e Trasparenza, secondo le modalità indicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti - accesso civico".

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza perseguiti da CORIS mirano a garantire:

- la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- un adeguato livello di trasparenza nell'accezione di accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- Il miglioramento della qualità complessiva del sito istituzionale, con particolare riferimento ai profili dell'accessibilità e riutilizzo dei dati pubblicati.

DISPOSIZIONI FINALI

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento, saranno oggetto di aggiornamento periodico, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

Il Piano viene pubblicato sul sito internet del Consorzio CORIS (www.corisveneto.it).